



ATTENZIONE ALLE SEMPLIFICAZIONI

Pay attention to simplifications

È affascinante pensare che le soluzioni a problemi complicati possano essere trovate con il classico lampo di genio, con idee semplici e soluzioni rapide e brillanti. Sarebbe bello che il vaccino per il Covid-19 funzionasse da subito per tutti (e continuo a sperarlo vivamente), e sarebbe auspicabile trovare una tecnologia impiantistica adatta a risolvere i problemi di contagio indoor che fosse relativamente semplice e sicura.

Quest'epoca digitale ci ha abituato alle soluzioni rapide, in tempo reale, con app e flussi di informazioni che in diretta interagiscono nella nostra vita e nella nostra professione. Viviamo in un mondo veloce (se Hobsbawm definì il 20° come "Il secolo breve" sarei curioso di sapere come verrà definito il 21°, ma è ancora presto per scoprirlo), e vorremmo che le invenzioni e le scoperte ci venissero in aiuto con uno schiocco di dita.

Invece non è così.

I problemi difficili rimangono difficili, e per comprenderli a fondo dobbiamo stare in guardia dalle tentazioni di semplificazione, dai miraggi.

La pandemia che oggi ci attanaglia sta profondamente condizionando i nostri stili di vita, le modalità del nostro lavoro e sta pesantemente limitando le nostre interazioni sociali, affettive, umane. Lo sta facendo in modo rapido, l'evoluzione del contagio e con esso delle preoccupazioni per la nostra salute viaggiano al ritmo del nostro tempo, un ritmo incalzante, continuo, che sembra a volte non darci tregua.

Come è stato ampiamente sottolineato anche durante uno degli ultimi seminari, a noi di AiCARR sembra di essere catapultati in una realtà che richiede risposte immediate, per cui un po' nello sbigottimento generale, e forse nell'ansia generata da una situazione di cui nessuno

di noi ha esperienza o memoria, vorremmo trovare una soluzione geniale, unica, e magari semplice, per girare una chiave e avviare il motore della guarigione, della salvezza, della sicurezza, per poter riprendere quanto prima la vita come la conoscevamo fino a un anno fa. Come quando si è in barca nel mezzo di una burrasca, sospinti da frangenti che arrivano da ogni direzione, si ha bisogno cercare un punto fisso, ci piacerebbe vederlo il prima possibile per avere un riferimento, una direzione certa.

Temo però che di questa nuova condizione, malgrado si continui a studiare e ad accrescere la conoscenza, sappiamo ancora poco per poter risolverla in maniera brillante. Ne stiamo imparando il linguaggio, prendendo confidenza con la sua metrica, ci stiamo ponendo sul fronte degli impianti nuovi interrogativi su soluzioni, schemi, tecnologie. Per diventarne padroni servirà tempo, e attenzione, e discussione.

D'altro canto, e forse è ciò di cui al momento siamo meno consapevoli, stiamo prendendo parte ad un momento storico assolutamente nuovo, che nessuno di noi ha mai vissuto prima. Stiamo prendendo parte a quella che potrebbe diventare forse una rivoluzione nel modo di pensare gli ambienti indoor non più solo per il comfort, ma in primo luogo per la salute degli occupanti.

In questo continua a essere forte la nostra voglia di continuare a fare cultura, mettendo per un attimo da parte la voglia dell'immediato e dell'arrivare primi, la voglia di semplificare per correre più leggeri e veloci, a vantaggio di un dialogo più approfondito e di conoscenze più sedimentate. La conoscenza che viene da un confronto serio e prolungato, e la fiducia nelle nostre capacità sono i nostri strumenti di navigazione, l'unico mezzo che abbiamo per navigare e trovare quel porto sicuro a cui aneliamo. Nel frattempo teniamoci forte e continuiamo a navigare.

Filippo Busato, Presidente AiCARR